

**Maestri** Il musicista iraniano sarà premiato alla Festa dell'inquietudine di FinalBorgo (Liguria)

# Bahrami: «Bach è la salvezza Consola dal dolore di Lampedusa»

Le note in fuga aiutano chi naviga tra le contraddizioni della vita

di FRANCESCO CEVASCO

C'è un posto piccolo così, appollaiato sulla Riviera ligure di Ponente. Si chiama FinalBorgo. È sospeso, in volo, sopra Finale, terra di fabbriche che stanno dismettendo e di mamme che portano i bambini al mare. Eppure quel posticino, strade strettissime come i caruggi genovesi, mura aristocratiche come quelle elevate dai padroni di una volta delle terre e del mare, accoglie, anche quest'anno, e per la settima volta di seguito, la Festa dell'inquietudine, un delirio di candidati al Nobel e di candidati al manicomio che si esibiranno su questo tema: «La Fuga». Chi non ha pensato, almeno una volta nella vita, di fuggire da...

Elio Ferraris, che della Festa dell'inquietudine è l'artefice, snocciola: «La nostra è una fuga di cervelli, di capitali, di gas, di un ciclista, fuga da se stessi, da un luogo, da una relazione, dalle proprie responsabilità, fuga epiletica, latitare, fuga in Egitto, fuga nel sogno, fuga d'amore, arte della fuga. Ogni fuga si coniuga con l'inquietudine e di essa è causa o conseguenza».

Per capirci: dal 15 al 18 maggio a FinalBorgo si esibiranno 29 maestri della Fuga. A cominciare da Ramin Bahrami, faccia da bambino anche se ha 38 anni, iraniano cui i fanatici integralisti hanno ammazzato il babbo e che ha fatto — giustamente — della fuga la sua ragione di vita. E adesso ha trovato in altre fughe, quelle di Bach, la sua salvezza. Come le esegue lui, forse nessuno. Come Bach mi ha salvato la vita, scrive in un libro autobiografico (Mondadori). Sarà lui a ricevere il premio «Inquieto dell'anno». Nemmeno un euro. Ma una pentolaccia, «sghimbescia» (cioè storta, asimmetrica) con dentro un pezzo di stoffa con su scritto il suo nome: Ramin Bahrami. Il premio sarà condiviso con la gente di Lampedusa. Inutile spiegare perché.

Un attimo prima di arrivare a Finale, Bahrami è a Salisburgo. Da lì dice: «Mi trovo in questo momento in uno dei posti più belli del mondo e che ispirano tanta serenità, in particolare a chi ama la musica. Salisburgo. L'avverto come contraltare di un luogo dove in questi momenti alberga tanto dolore: Lampedusa. Ecco che nella mia mente la musica di J.S. Bach è consolatoria e mi aiuta a superare le tante difficoltà e contraddizioni della vita. Bach è salvezza. La traduzione del suo nome è "ruscello". Beethoven sostenne che il significato vero era "oceano", tanto grande è l'opera

di Bach: tanto grande da evocare l'immensità del mare». E l'inquietudine? «Sta nello scopo della mia vita: navigare in questo mare».

E tutti i fortunati che arriveranno a FinalBorgo (magari per caso, qui è pieno di ciclisti arrampicatori di salite, di umani arrampicatori di colline verticali come le montagne, di cercatori di acque di mare fredde, di velisti a caccia di vento, di surfer sospesi su onde lunghe) troveranno qualche cosa attorno alla quale fare un pensiero non banale. Tipo: Mister Richard Zenith vi racconterà il *Libro do desassosseggo* di Fernando Pessoa, nient'altro che il *Libro dell'inquietudine*. Pier Franco Quaglieni vi racconterà l'inquietudine di Norberto Bobbio stretto tra utopia dell'eguaglianza e necessità di giustizia. Paola Mastrocola vi racconterà l'inquietudine di chi deve districarsi tra il duro mestiere di insegnante e quello di genitore. Emanuela Rosa Clot vi racconterà come una gardenia possa dare un senso alla vostra vita. Dario Caruso vi racconterà come una fuga incisa su uno spartito possa farvi uscire dalla dimensione di maschio-femmina e entrare in «una inquietudine che si placa cedendo a noi posteri il testimone della sua bellezza». Ilaria Caprioglio vi racconterà non soltanto perché i nostri giovani colti vanno a cercare fortuna all'estero, ma anche perché (masochisti?) tornano in Italia. Edoardo Boncinelli vi racconterà dove andremo a finire: sapete quelle cose che leggiamo sui giornali — e che non ci capiamo niente — tipo al Dna hanno aggiunto una XY che tra quattro milioni di miliardi di anni noi umani cloneremo un essere quasi umano... Andrea Vitali, lo scrittore che non ha mai alzato le chiappe dal suo lago di Como, vi racconterà come fuggire significa stare sempre nello stesso posto. Domenico Quirico vi racconterà come fare l'inviato di guerra in Siria può significare stare 152 giorni prigioniero di quelli che pensavi — forse — hanno ragione. Ernesto Ferrero vi racconterà, con la sua eleganza, che cosa significava essere europei in Egitto l'altro ieri, ieri e oggi.

Se poi, tutto ciò vi dà alla testa, ecco la soluzione: la Festa dell'inquietudine prevede aperitivi psicologici: al prosecco vengono abbinate chiacchiere terapeutiche. E, per finire, il re della fuga: il mago Houdini. Vi racconteranno tutti i suoi trucchi per fuggire dalla realtà.

Reali, invece, sono il sindaco di Finale, l'aristocratico Flaminio Richeri; l'assessore alla cultura, l'imprevedibile Nicola Viassolo; il presidente musicista del Circolo degli inquieti Dario Caruso che hanno dato un senso a qualcosa che senso non ha: l'inquietudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI AMALIA CARATOZZOLO

**Albo d'oro**

**Da Gino Paoli a Costa-Gavras**

Precedenti vincitori: Guido Ceronetti, Ferruccio de Bortoli e Abitanti de L'Aquila, Renato Zero, Elio (di Elio e le storie tese), don Ciotti, Milly e Massimo Moratti, Raffaella Carrà, Régis Debray, Costa-Gavras, Oliviero Toscani, Barbara Spinelli, Antonio Ricci, Gino Paoli, Francesco Biamonti, Gad Lerner, Carmen Llera Moravia



**Il pianista**

Ramin Bahrami (Teheran, 1976) è un pianista iraniano. Da Mondadori ha pubblicato «Come Bach mi ha salvato la vita»

